

I vescovi europei: l'Unione non finanzi la ricerca sulle staminali embrionali

«La ricerca sulle cellule staminali embrionali umane non è più brevettabile nell'Ue, è eticamente problematica» e «sempre meno promettente dal punto di vista clinico». Per questo, la Comece (Commissione episcopati Comunità europea) invita la Commissione Ue «ad escludere la ricerca sulle cellule staminali embrionali umane dal suo programma di finanziamento della ricerca Horizon 2020», e a concentrarsi invece «sul campo più promettente della ricerca sulle cellule staminali alternative».

La richiesta riguarda il programma «Horizon 2020» che partirà nel 2014

Horizon 2020 metterebbe a disposizione dei ricercatori 80 milioni dal 2014 al 2020. La Comece rileva «una grave omissione»: queste proposte, «sorprendentemente, escludono l'impegno in base al quale la Commissione Ue» non sottoporrà al Comitato di regolamentazione proposte di progetti comprendenti attività di ricerca che distruggono embrioni umani. La Commissione de-

gli episcopati sottolinea inoltre che le proposte non tengono conto della sentenza della Corte di giustizia Ue con la quale lo scorso 18 ottobre la Corte aveva sottolineato che, sin dalla fase della sua fecondazione, qualsiasi ovulo umano deve essere considerato come un «embrione umano» e ribadito la non brevettabilità di invenzioni biotecnologiche che utilizzino cellule staminali embrionali umane. Di qui la richiesta dei vescovi di escludere dai finanziamenti comunitari «ogni progetto che preveda l'uso di cellule staminali embrionali umane».



Oggi dibattito e consegna del Premio "Madre Teresa" alla memoria di Chiara Lubich con il cardinale Antonelli

Diritti dell'uomo, i pro life d'Europa a Roma

ROMA. «I pro life europei in Campidoglio per i diritti dell'uomo»; sotto questo slogan, oggi, alle 16.30, in Campidoglio (Protomoteca), a Roma, il Movimento per la vita ha organizzato un dibattito in occasione dell'anniversario della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo. Vi prenderanno parte il sindaco di Roma, Gianni Alemanno, il presidente dell'Istituto Enciclopedia italiana, Giuliano Amato, i docenti Antonio Baggio (filosofia politica) e Vincenzo Buonomo (diritto internazionale) e il ministro ungherese per gli Affari sociali e la famiglia, Miklos Soltesz. Il direttore di Avvenire, Marco Tarquinio, modererà i lavori che saranno aperti da Carlo Casino, presidente

del Movimento per la vita e della commissione Affari costituzionali del Parlamento europeo. Nell'occasione, verrà conferito il terzo Premio europeo "Madre Teresa" alla memoria di Chiara Lubich, fondatrice del Movimento dei Focolari. Lo ritirerà Maria Voce, che ne ha raccolto l'eredità alla guida del movimento ecclesiale. A premiarla il cardinale Ennio Antonelli, presidente del Pontificio Consiglio della famiglia che ricorderà Lubich alla presenza dei rappresentanti dei "pro life" di 13 Paesi europei (Belgio, Francia, Germania, Gran Bretagna, Italia, Polonia, Portogallo, Romania, Svezia, Slovacchia, Spagna, Ungheria e Ucraina) e di numerose personalità della politica. L'evento di questo

pomeriggio sarà interamente visibile in streaming sul sito Internet del Movimento per la vita (www.mpv.org). La Dichiarazione universale dei diritti umani fu approvata e proclamata il 10 dicembre 1948 dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite. Essa rappresenta la prima testimonianza della volontà della comunità internazionale di riconoscere universalmente i diritti che spettano a ciascun essere umano. Pur non essendo vincolante per gli Stati membri - in quanto dichiarazione di principi - le sue norme (un preambolo e 30 articoli) sono considerate come principi generali del diritto internazionale e come tali vincolanti per tutti i soggetti di tale ordinamento.

IL FUTURO DEL PAESE

L'emergenza educativa? Riguarda anche la preparazione degli uomini chiamati ad assumere ruoli di responsabilità

nella società e nella politica È quanto emerso nel dibattito organizzato ieri pomeriggio a Genova dall'Ucid della Liguria



Da sinistra a destra Gotti Tedeschi, Mantovano, il cardinale Bagnasco, Tronchetti Provera e Vizziano

DAL NOSTRO INVIATO A GENOVA
PAOLO VIANA

«Anche la più alta competenza diventa insufficiente senza la bussola di una visione relazionale e non individualista, quale quella che si respira oggi». La discussione

sulle nuove élites di potere, promossa ieri dall'Ucid ligure nei sontuosi saloni del palazzo della Meridiana investe altri palazzi e, pur senza citare il governo tecnico, il cardinale Angelo Bagnasco ammette che la competenza non è tutto. Nessun riferimento esplicito al gabinetto Monti, il discorso riguarda la politica e i

tempo. Per Bagnasco la selezione della classe dirigente presente e futura si intreccia con la sfida educativa: «Il problema della formazione, e non solo di quella dei politici o degli imprenditori - sottolinea -, è acuto in questo periodo e investe la società nella sua interezza, una società che forse oggi non è educativa». In sala, ad ascoltarlo, un parterre di

imprenditori convinti, e il presidente di Ucid Liguria Davide Vizziano non ne fa mistero, che alla classe politica del passato debba succedere una diversa, magari forgiata dall'esperienza del governo Monti. Alfredo Mantovano, ex sottosegretario del centrodestra, difende i meriti del governo Berlusconi e della sua maggioranza, che ha fatto in modo che l'Italia non

Gotti Tedeschi: il crollo del Pil colpa della denatalità Tronchetti Provera: nei valori riconoscersi non rifugiarsi Mantovano: più impegno politico da parte dei cattolici

legalizzasse l'eutanasia e si dotasse di una legge sulla fecondazione artificiale rispettosa della vita nascente. Proprio su questo punto, il cardinale conferma che l'etica della vita resta un punto di snodo

del Magistero e lancia un allarme: «Siamo arrivati alla linea di confine tra ciò che segna l'umano e non». Mantovano annuisce. L'ex sottosegretario manderebbe tutti i politici in collegio «come faceva san Carlo Borromeo» e chiede un nuovo impegno ai cattolici nella formazione della classe politica, una «struttura intermedia che consigli». Questa sarebbe anche la linea di Ettore Gotti Tedeschi, anche lui relatore al convegno, se al presidente dello Ior non premessero piuttosto le scelte sbagliate delle classi politiche del passato, che hanno provocato, con la denatalità, il crollo del Pil in Occidente, e con la delocalizzazione e la globalizzazione, la guerra in corso tra Usa e Ue per scaricare sull'altro la ristrutturazione dei rispettivi debiti. Sia Gotti Tedeschi che Marco Tronchetti Provera, presidente di Pirelli e terzo relatore del pomeriggio, sospendono il giudizio sui tecnici. Il primo si limita a ricordare che «il fine del tecnocrate è di raggiungere in breve tempo un dato risultato» e il rischio è che «trasformi i mezzi in fini». Il secondo è visibilmente preoccupato per la situazione economica europea. Si sofferma sulla "fragilità" dell'Europa e sostiene che «la sfida è trovare la spinta necessaria per coinvolgere la gente in un processo di crescita, perché se la gente non si riconosce nei valori ma si limita a rifugiarsi abbiamo i problemi che attraversa ora il Nordafrica». Nel finale lancia un vaticino - «se va avanti così rischiamo di vedere le banlieues francesi» - e una richiesta: «La classe politica riparta da un gesto d'umiltà, ammetta che non ha capito i processi di crisi che stiamo vivendo». Preoccupazioni cui Bagnasco risponde auspicando che la selezione delle future élites di potere ci offra delle «persone mature, perché una può avere molte lauree ma poi si avverte se è un'enciclopedia o una persona affidabile, di spessore, se ha quel nucleo di ordine morale e spirituale cui faceva riferimento Guardini».

Non solo competenza Alle élite serve l'etica

Bagnasco: formazione, problema di tutta la società Un nucleo spirituale per la nuova classe dirigente

Sconfitto a Trento l'aborto forzato

Lieto fine per la vicenda della 16enne incinta per cui i genitori avevano chiesto l'interruzione di gravidanza al Tribunale: «I giudici non possono nulla contro la sua volontà»

DA TRENTO DIEGO ANDREATTA

«In questo caso i giudici non possono imporre nulla contro la volontà della diretta interessata». Così si sono sentiti rispondere dal Tribunale dei minori di Trento i genitori che nei giorni scorsi con il loro legale si sono rivolti ai giudici perché potessero «costringere» ad abortire la loro figlia sedicenne, rimasta incinta del fidanzato straniero di 18 anni. Lei è decisa a mettere al mondo il bambino, ma la madre e il padre sono contrari perché non vedono «nessun futuro» in quella relazione. Ai due genitori - separati, ma d'accordo sulla richiesta di aborto per la figlia (e, in subordine, sull'allontanamento del giovane ritenuto «violento») - è stato spiegato in un colloquio verbale che la Procura non può e non deve intervenire in situazioni come queste. «Il Tribunale non ha alcuna competenza, e guai se l'avesse...» - ribadiva ieri Antonio Mazza, giudice onorario del Tribunale stesso, interpellato da radio Trentino inBlu dopo che il caso si è gonfiato sui media nazionali. «Non c'è spazio per alcun tipo d'intervento: va rispettata la volontà del minore». Ben diversa sarebbe invece la situazione opposta e cioè «quando una mino-

renne, all'insaputa dei suoi genitori, si rivolgesse al Tribunale per chiedere di poter abortire - spiega Mazza -. Allora deve essere nominato un giudice tutelare che, dopo aver valutato la situazione specifica, potrebbe intervenire». «Non ho competenza per interloquire sul piano della giurisprudenza - è la riflessione di don Albino Dell'Eva, direttore dell'Ufficio diocesano Famiglia di Trento - ma mi basta affermare che la vita umana è indisponibile, tanto più se fragile come quella ospitata nel grembo di una madre. Quando poi la madre è aperta a quella vita, mi pare non ci siano più tanti margini per un discorso...». Sul piano pedagogico, quali evidenze? «Di fronte a una mamma adolescente (o a una adolescente mamma), mi sono provato a mettere per un attimo al posto di tante mamme e papà, che davanti alla notizia si saranno inevitabilmente interrogati su come educare i figli per prepararli a diventare persone responsabili nella gestione del proprio corpo e delle proprie relazioni affettive». «La risposta migliore a noi adulti - continua Dell'Eva - viene proprio dalla protagonista sedicenne di questa vicenda, che ha dimostrato un coraggio e un attaccamento al valore della vita da far impallidire la presunta maturità di tanti noi adulti. Lei non ha voluto scegliere la scorciatoia di un aborto, ma la strada lunga e faticosa della responsabilità, del prendersi cura, del cercare solidarietà, d'investire in futuro. Vorrei che i suoi genitori comprendessero quanto orgogliosi possano sentirsi di loro figlia, e in fin dei conti, soddisfatti di se stessi per come la loro azione educativa abbia prodotto nella figlia, magari a sorpresa, una capacità di valutazione e di scelta da far invidia a tan-

ti». Anche il Movimento per la Vita, attraverso il suo vicepresidente nazionale Pino Morandini, ha espresso ieri «massima vicinanza alla persona coinvolta; ai genitori, certamente, ma soprattutto alla giovane mamma e al suo bambino, veri protagonisti di questa storia che parla prima di tutto di solitudine». Dicendosi disponibile ad offrire alla giovane «tutto il sostegno di cui può aver bisogno» Morandini osserva che «questa vicenda, al pari di tante altre purtroppo dice dell'assenza nella nostra società, di una cultura della vita».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

UNIVERSITÀ CATTOLICA

MATERNITÀ, UN CORSO CONTRO LA DISINFORMAZIONE

«Prevenire l'aborto da disinformazione». È il titolo del corso che prenderà il via lunedì a Roma promosso dal Centro studi per la tutela della salute della madre e del concepito dell'Università Cattolica. «Vogliamo offrire a medici, famiglie e operatori sanitari una nuova opportunità di conoscenza dei fattori di rischio procreativo e di prevenzione degli effetti dannosi sul feto derivanti da farmaci, infezioni e radiazioni ionizzanti», ha dichiarato Alessandro Caruso, direttore dell'unità di ginecologia e ostetricia del Policlinico Gemelli e del Centro «Malformazione non fa rima con interruzione», ha aggiunto il professor Giuseppe Noia, direttore del Corso e responsabile del Day Hospital ostetrico del Gemelli.

«Monreale, nessun rischio per i mosaici»

«Già finanziati interventi di restauro per un milione e 300mila euro A dicembre gara d'appalto»

DA PALERMO
ALESSANDRA TURRISI

Le infiltrazioni d'umidità che avvolgono la gran parte dei monumenti siciliani minacciano anche una delle cattedrali più famose al mondo. Il Duomo di Monreale, scrigno di mosaici normanni di inestimabile valore, subisce infiltrazioni d'acqua a causa di problemi alle coperture.

I segni sono evidenti in alcuni punti delle magnifiche pareti ricoperte di tessere d'oro e qualche volta, in caso di precipitazioni intense, piove anche nel presbitero. Ma i responsabili della Fabbrica del Duomo avvertono che non ci sono rischi per i mosaici, che la situazione è sempre stata monitorata e che entro il 2012 saranno realizzati importanti lavori di manutenzione alle coperture, già finanziati dalla Regione siciliana e che andranno in gara venerdì prossimo. Le precisazioni arrivano dopo gli allarmi lanciati da alcuni organi di stampa, che paventavano un grave pericolo anche per il famoso Cristo Pantocratore che ricopre l'abside e notavano l'interdizio-

ne di una parte importante della chiesa ai visitatori. La Fabbrica del Duomo precisa che, «individuato già da un anno il problema durante una delle consuete visite ispettive da parte dei propri tecnici, è stato tempestivamente redatto un progetto esecutivo che, approvato dalla Sovrintendenza ai Beni culturali, con il supporto del Comune di Monreale, è stato finanziato dalla Presidenza della Regione siciliana. La gara d'appalto sarà espletata il 16 dicembre - aggiunge l'organismo tecnico della Cura monreale - e pertanto le opere previste saranno completate presumibilmente entro l'autunno del 2012». Si tratta di un finanziamento di un milione e 300

mila euro, ma c'è il rischio che i lavori non possano cominciare prima di aprile. «Visto che la legge - afferma il sindaco Filippo Di Matteo - impone l'esame di tutte le offerte d'appalto». Ma la situazione, certamente delicata, non è stata presa sottogamba. «Nelle more dell'esecuzione dei lavori - aggiunge il vicario generale, monsignor Antonino Dolce - i fenomeni di infiltrazioni sono stati contenuti con adeguati interventi e la situazione dei mosaici non ha manifestato sensibili segni di degrado». Inoltre «nessuna zona del Duomo è inibita ai fedeli e ai visitatori e che il cartello di divieto interessa solamente la zona della biglietteria che resta chiusa durante le celebrazioni».